

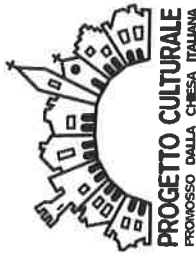
**Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



FONDAZIONE CARIPLO



FONDAZIONE CASSAMARCA  
Monti Musoni punto dominique Naoni



FONDAZIONE  
BANCA DEL MONTE  
DI LOMBARDIA

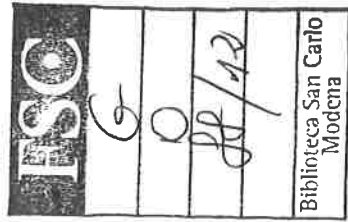


PROVINCIA D'ITALIA della Compagnia di Gesù



Con il patrocinio del Comune di Gallarate

# ENCICLOPEDIA FILOSOFICA



VOLUME DODICESIMO  
Teon-Z

OPERA ESCLUSA DAL PAESTITO

FONDAZIONE CENTRO STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE



BOMPIANI



Fondazione Centro Studi Filosofici di Gallarate

*Consiglio di amministrazione*

Giuseppe Pirola (Presidente), Gian Luigi Brena, Ferdinando Marcolungo,  
Virgilio Melchiorre, Antonino Poppi, Francesco Simone

*Giunta del comitato scientifico*

Virgilio Melchiorre (Presidente), Pietro De Vitiis, Giovanni Ferretti,  
Antonio Pieretti, Mario Signore, Carmelo Vigna

## DIREZIONE GENERALE

### Direttore

Virgilio Melchiorre

### Condirettori

Enrico Berti, Paul Gilbert, Michele Lenoci, Antonio Pieretti

### Coordinamento generale

Massimo Marassi

## DIRETTORI DI SEZIONE

**Antropologia filosofica:** Francesco Botturi

**Diritto, Politica:** Francesco Viola

**Ebraismo:** Elena L. Bartolini

**Economia:** Sergio Cremaschi

**Estetica:** Sergio Givone

**Etica:** Carmelo Vigna

**Filosofia analitica, Filosofia del linguaggio, Filosofia della mente:** Antonio Pieretti

**Filosofia cinese:** Alfredo Cadonna

**Filosofia giapponese:** Giuseppe Forzani

**Filosofia indiana:** Mario Piantelli

**Islamismo:** Alberto Ventura

**Metafisica:** Virgilio Melchiorre

**Pedagogia:** Mario Gennari

**Psicologia:** Guido Cimino e Mauro Fornaro

**Sociologia:** Paolo Volonté

**Storia della filosofia antica:** Enrico Berti

**Storia della filosofia medievale:** Alessandro Ghisalberti

**Storia della filosofia dal rinascimento all'età kantiana:** Gregorio Piaia

**Storia della filosofia moderna da Kant a Nietzsche:** Claudio Ciancio

**Storia della filosofia contemporanea:** Marco Maria Olivetti

**Storia della scienza:** Roberto Maiocchi

**Storia delle religioni:** Maria Vittoria Cerutti

**Teologia, Filosofia delle religioni:** Paul Gilbert

**Teoria della conoscenza, Filosofia della scienza, Logica:** Sergio Galvan

ISBN 88-452-5777-0

Nuova edizione interamente riveduta e ampliata

© 2006 RCS Libri S.p.A.

Via Mecenate 91 - 20138 Milano

Prima edizione Bompiani novembre 2006

tesi interpretativa di Alasdair MacIntyre, secondo cui «le filosofie attualmente dominanti, analitiche o fenomenologiche» sono «incapaci di scoprire i disordini del pensiero e della prassi morali» (*After Virtue*, Notre Dame [Indiana], 1984<sup>2</sup> [1981], tr. it. di P. Capriolo, *Dopo la virtù: saggio di teoria morale*, Milano 1988, p. 13), in quanto permeate dall'«emotivismo», che è presente e operante in una «molteplicità di sembianze filosofiche» (*ibid.*, p. 36). Infatti, la nozione di vizio non ha senso se non si riconosce un ordine etico. E l'emotivismo si preclude questo riconoscimento, in quanto sostiene che «tutti i giudizi morali non sono altro che espressioni di una preferenza, [...] di un atteggiamento o di un sentimento» (*ibid.*, p. 24), per cui non vi sarebbe «alcuna valida giustificazione razionale per qualsiasi pretesa che esistano modelli morali oggettivi e impersonali» (*ibid.*, p. 33). Una delle conseguenze più gravi dell'emotivismo è «la cancellazione di qualsiasi distinzione genuina fra relazioni sociali manipolative e non manipolative», tra il «trattare qualcun altro come mezzo» e il «trattare qualcun altro come fine» (*ibid.*, pp. 37-38). In tal modo c'è una convergenza con l'immoralismo trasgressivo, che, secondo la diagnosi dei Francofortesi, manifesta l'asservimento della ragione alla logica del dominio, sicché «i vizi privati, in Sade come già in Mandeville, sono la storiografia anticipata delle virtù pubbliche dell'era totalitaria» (M. Horkheimer - Th. W. Adorno, *Dialektik der Aufklärung*, Amsterdam 1947, tr. it. di L. Vinci, *Dialettica dell'illuminismo*, Torino 1966, p. 129). Sulle aporie del relativismo e del soggettivismo è notevole il contributo di Charles Taylor (*The Malaise of Modernity*, Toronto 1991, tr. it. di G. Ferrara degli Uberti, *Il disagio della modernità*, Roma-Bari 1994-99).

U. Galeazzi

BIBL.: E. JANVIER, *Exposition de la morale catholique*, vol. V, *Le vice et le péché*, Paris 1907, tr. it. di G. Beneluc, *Esposizione della morale cattolica*, vol. V, *Il vizio e il peccato*, Bologna 1913; V. CATHERINE, *Moralphilosophie*, vol. I, *Allgemeine Moralphilosophie*, Freiburg im Breisgau 1904, tr. it. di E. Tommasi, *Filosofia morale*, vol. I, *Filosofia morale generale*, Firenze 1913, pp. 366-381; A. MICHEL, s.v. *Vice*, in A. VACANT - E. MANGENOT - E. AMANN (a cura di), *Dictionnaire de Théologie catholique*, Paris 1899-1950, 15 voll., coll. 2858-62; J. NOUËT DE BRAUWERE, *Les Tableaux aristotéliciens des vertus et des vices*, in «Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire orientales et Slaves», (1952), pp. 345-360; J. MUGGIONI, *Passions, vices et vertus*, Paris 1955,

R. JOLIVET, *Traité de philosophie*, vol. IV, *Morale*, Lyon-Paris 1945<sup>2</sup>, tr. it. di F. Martinelli - A. Pellizzari, *Traité di filosofia*, vol. V, *Morale*, Brescia 1960; P. CHAUSSARD, *Vices des vertus, vertus des vices, la passion de l'optimum*, Paris 1963.

➔ ABITO - ABITUDINE; CIRCOLO VIZIOSO; MEZZO; PEC-CATO; VIRTÙ.

**VLASTOS**, GREGORY. - Filosofo statunitense, n. a Istanbul il 27 lug. 1907, m. a Berkeley il 12 ott. 1991.

Di padre greco e madre scozzese, emigrò negli USA nel 1925. Professore a Princeton e Berkeley, fu studioso di filosofia analitica (cfr. tra gli altri, *Organic Categories in Whitehead*, in «The Journal of Philosophy», 34 [1937], pp. 253-263) e teorico della politica; soprattutto però si dedicò alla filosofia antica, a Platone (cfr. *Platonic Studies*, Princeton 1973 e *Plato's Universe and Moral Philosopher*, Cambridge 1991), tr. it. Firenze 1998, e *Socratic Studies*, ed. a cura di M. Burnyeat, Cambridge 1994); muovendo dalla paradosalità della filosofia socratica, ne individuò, soprattutto attraverso l'analisi dell'ironia, un nucleo distinto e originale nei primi dialoghi platonici. In ambito politico ha cercato di rinvenire la fondazione etica e religiosa della democrazia. Sostenitore di un socialismo cristiano, si è battuto attivamente nella sinistra liberale.

F.V. Tommasi

BIBL.: E.N. LEE - A.P.D. MOURELATSOS - R.M. ROOPY (a cura di), *Exegesis and Argument. Studies in Greek Philosophy Presented to Gregory Vlastos*, in «Phronesis», suppl. 1 (1973); C.H. KAHN, *Vlastos' Socrates*, in «Phronesis», 37 (1992), pp. 233-258.

**VLSÍDIS**, THRASYVULOS. - Scienziato e pensatore greco, n. nel 1888 a Naxos, m. il 19 feb. 1964 ad Atene.

Compiuti gli studi scientifici ad Atene e quelli filosofici a Vienna, insegnò in diversi istituti superiori (1919-27) e all'università di Salonicco (1927-37), venendo poi nominato titolare di Biologia generale in quella di Atene (1939-50). La sua ricerca investe anche i problemi filosofici, e nell'interpretazione dell'universo e dei fenomeni della vita è assertore di uno spiritualismo cristiano.

F. Weber

BIBL.: in greco, *Biologia generale*, Atene 1925; *L'evoluzione del mondo organico e l'origine dell'uomo*, Atene 1927; *Il comunismo, il darwinismo e il mondo etico*.

Atene 1934; *L'ereditarietà dei caratteri fisici e psichici*, Atene 1937; *L'uomo, il mondo e Dio*, Atene 1957.

**VLOEMANS**, ANTOON. - N. ad Anversa il 12 nov. 1898, m. nel 1982.

Dopo aver studiato a Gand, Götting, Berlino e Marburgo, nel 1921 si laureò in filosofia a Götting. Opere (in oland.): *Preparazione alla filosofia* (Den Haag 1927); *Spiroza, l'uomo, la vita e le opere* (ivi 1931); *La vita e la dottrina dei grandi pensatori* (Bruxelles 1940); *La mistica filosofica* (Den Haag 1946); *L'uomo come rischio. Antropologia filosofica* (ivi 1949); *Lo spirito creativo. Filosofia della civiltà* (ivi 1950); *La vita umana. Un'etica semplice* (ivi 1957); *Logica* (ivi 1958); *Sociologia dell'educazione* (ivi 1960).

La filosofia di Vloemans prosegue le correnti mistiche del pensiero orientale e della filosofia occidentale del sec. XIX: si tratta di una sorta di «filosofia della vita», che ha parecchi punti di accordo con l'interpretazione di Spinoza data da J.D. Bierens de Haan. L'universo è un organismo, in cui natura e spirito costituiscono sostanzialmente una unità, come corpo e anima nell'uomo. La filosofia come scienza è mossa dall'esigenza dello spirito di identificarsi il più possibile con l'unità totale, che rimane essenzialmente irraggiungibile.

M. Marlet

**VOEGELIN**, ERIC. - N. a Köln il 3 gen. 1901, m. a Stanford (California) il 19 gen. 1985. Filosofo della politica e della storia. La biografia di Voegelin si divide fra l'area di lingua tedesca - Austria e Germania - e gli Stati Uniti, dove egli emigrò a seguito dell'*Auschwitz*: in America insegnò in diverse sedi universitarie, soprattutto alla Louisiana State University, e poi in Europa alla fine degli anni cinquanta del Novecento per dirigere a Monaco l'Istituto di scienze politiche e si trasferirà infine definitivamente presso la Stanford University, Hoover Institution, dal 1969 in poi.

La biografia intellettuale di Voegelin sboccia in primo luogo nell'ambiziosa elaborazione di *The New Science of Politics*, Chicago 1952, che non è soltanto una vigorosa reazione contro il dogma weberiano dell'avalutatività ma anche un'originale lezione metodologica, giusta la quale i fenomeni sociopolitici sono un *kosmos* che si illumina dall'interno e che può essere compreso in base a fenomeni distinti di «compatezza», cioè uno stadio di autoidentificazione mitologica da parte dei soggetti sociali,

e di «differenziazione», quando il fondamento trascendente dell'essere viene identificato discontinuità storica prodotta da questo in *Being* avviene attraverso il rapporto fra la scienza, interpretata come sensorio della scienza, e il fondamento dell'essere; i «balzi» producono ciò che Voegelin chiama un «esodo», cioè la più o meno consapevole elaborazione di una più differenziata cognizione dell'ordine, che ha ricadute sui problemi di legittimazione dell'autorità politica. Cento risulta ivi anche la sua critica della dottrina tradizionale della rappresentanza, che nella polemica di Hans Kelsen. La rivelazione ebraica e la filosofia classica, e in particolare il pensiero di Platone e di Aristotele, vengono interpretati in questo senso come progressivamente avvicinati a un massimo di differenziazione che ha il suo culmine nel cristianesimo nella dottrina della grazia, che ammette Dio trascendente eppure «curvato» verso l'uomo. Questo sistema ha poi il suo esito in un'opera monumentale, *Order and History* (Baton Rouge 1956-1987, 5 voll., tr. it. parzia a cura di G. Zanetti, *Ordine e Storia. La filosofia politica di Platone*, Bologna 1986), alla quale Voegelin lavorò - talvolta modificandone l'impianto - fino alla fine della sua vita operosa.

*Order and History* non è una storia delle idee politiche, poiché le idee non sono per Voegelin qualcosa che abbia una «storia»; il rapporto che la coscienza umana *under God* intrattiene con i problemi dell'ordine politico vanno del resto talvolta studiati attraverso materiali usualmente trascurati dagli approcci tradizionali, e un rituale di incoronazione antico può risultare altrettanto significativo di uno scritto teorico-politico. Nell'opera di Voegelin, insieme a una complessa teoria della coscienza elaborata in *Anamnesis. Zur Theorie der Geschichte und Politik* (München 1966, tr. it. di C. Almirante, *Anamnesis. Teoria della storia e della politica*, Milano 1972) - emerge gradualmente una penetrante critica della modernità, interpretata essenzialmente come «gnosi». Il pensiero gnostico trascura il fondamento trascendente del mondo, del quale decreta in vari modi l'autosufficienza (*Wissenschaft. Politik und Gnosis*, München 1959). La promessa di un paradiso in terra, di una salvezza secolare, determinando una continuità fra storia e presentazio-

zionalmente non accostati dalla critica, quali gli gnostici primitivi e Gioacchino da Fiore da una parte, e movimenti contemporanei quali il marxismo o la psicoanalisi dall'altra.

G. Zanetti

**BIBL.:** altre opere: *Die neue Wissenschaft der Politik: eine Einführung*, Freiburg 1991, tr. it. a cura di R. Pavetto, *La nuova scienza della politica*, Torino 1999?

Su Voegelin: G. Duso (a cura di), *Filosofia politica e pratica del pensiero*, Milano 1988, pp. 291-314; R. CINARÒ (a cura di), *Ordine e storia in E. Voegelin*, Napoli 1988; G. ZANETTI, *La trascendenza e l'ordine. Saggio su E. Voegelin*, Bologna 1989; S. CHIGNOLA, *Pratica del limite. Saggio sulla filosofia politica di E. Voegelin*, Padova 1998.

**VOET**, GISBERT (Voetius). — Filosofo e teologo calvinista olandese, n. a Heusden il 3 mar. 1588 (o 1589) m. a Utrecht il nov. 1676.

Figlio di un pastore calvinista, studia teologia a Leida, seguendo i corsi di Arminio e Gomar e accogliendo le posizioni di quest'ultimo. Dal 1611 alla morte è predicatore e pastore. Delegato al sinodo di Dordt (Dordrecht) del 1618-19, avversa attivamente le idee dei rimostranti e degli arminiani. Nel 1634 diviene docente alla *Illustere School* di Utrecht, che nel 1636 è elevata allo status di università. In tale occasione Voet tiene il discorso inaugurale. Nel medesimo anno si addottora in teologia a Groningen. Insegna logica, fisica, metafisica e lingue semitiche all'Università di Utrecht, facendo di quest'ateneo la principale roccaforte in Olanda dell'ortodossia calvinista.

Autore di molti sermoni, discorsi, opere e opuscoli polemici sia in olandese che in latino, fu implicato in numerose controversie. Oltre che agli arminiani, avversa le idee di Erasmo, degli zwingliani, dei filippisti e di Giansenio. Lo scontro più aspro e di lunga durata fu quello con il teologo calvinista Johannes Coch (*Cocceius*). Questi accusò Voet di sviluppare una teologia «scolastica», allontanandosi con ciò dallo spirito della Riforma; Voet rispose accusando Coch di rompere l'unità della fede e della Sacra Scrittura. La polemica ebbe anche continenti ed effetti politici, tanto che nelle università olandesi i seguaci dell'uno e dell'altro cattolico diedero vita a due partiti accademici contrapposti. Degna di nota è anche la polemica con Descartes, sviluppatasi nel corso degli anni quaranta. Il pensiero del filosofo francese era entrato nell'Università di Utrecht at-

traverso l'insegnamento di Reneri e Regius. Voet criticò Regius, il quale rispose con l'aiuto di Descartes. Ciò portò alla formale condanna della filosofia cartesiana da parte dell'Università e a una risposta dello stesso Descartes, contenuta nell'edizione di Amsterdam delle *Meditationes*. Ad essa replicò un allievo di Voet, Martin Schook, al quale Descartes ribatté con una «lettera aperta» diretta allo stesso Voet.

M. Fortivesi

**BIBL.:** C. STEENBLOK, *Gijsbert Voet: zijn leven en werken*, Gereformeerde Pers, Gouda 1976?; T. VERBECK (a cura di), *La Ouerelle d'Utrecht*, Paris 1988; T. VERBECK, *Une université pas encore corrompue*, Descartes et les premières années de l'Université d'Utrecht, Descartes en de eerste jaren van de Utrechtse Universiteit, Utrecht 1993; J.A. VAN RULER, *The Crisis of Causality*, Voet and Descartes on God, Nature, and Change, Leiden-Boston 1995.

**VOGEL**, CORNELIA JOHANNA DE. — N. a Leeuwarden il 27 febr. 1905, m. nel magg. 1986).

Dopo gli studi di filologia classica e filologia di Utrecht e a Leida, si addottorò nel 1936 a Utrecht con la dissertazione *Una svolta nel pensiero di Platone*, Amsterdam 1936. Ha insegnato nell'università di Utrecht, dal 1947, storia della filosofia antica e medievale (cfr. la dissertazione in olandese, come le altre riportate qui direttamente in italiano) *Un grande problema di filosofia antica visto nella sua prospettiva storica*. Fra gli altri scritti: Mentre durante gli studi aveva aderito alla chiesa riformata olandese, dopola lettura di Newman si convertì al cattolicesimo, di tale itinerario spirituale è testimonianza lo scritto *Ecclesia catholica* (Utrecht 1946). Il suo interesse maggiore si rivolge al rapporto Platone-Aristotele (quest'ultimo è dalla de V. considerato un platonico che a un certo punto intraprese una via propria), alla tradizione platonica e aristotelica, e alla preparazione nell'idea cristiana di Dio e della creazione nel pensiero greco, soprattutto in Platone.

M. Mairlet

**BIBL.:** *L'incontro del pensiero filosofico con la rivelazione cristiana*, in «Philosophia», 1947, pp. 139-181; *L'idea de l'unità de Dieu*, in «Mél. philos.», 1948, pp. 24-39; *Greek Philosophy. A Collection of Texts* (con note e spiegazioni), 3 voll., Leida 1950-59 (vol. I e vol. II, 1963-67?; vol. III, 1964?); il concetto cristiano di creazione e la filosofia antica, in «Tijdschrift voor Filosofie», 1953, pp. 409-423; *À la recherche des églises pré-cises entre Platon et le néoplatonisme*, in «Mémos», 1954, pp. 111-122; *Antike Selbstphilosophie und*

*christentum im Wandel der Jahrhunderte*, Baden-Baden 1958; *La méthode d'Aristote en métaphysique après Met. A 1-2*, in «Aristote et les problèmes de méthode», Louvain-Paris 1961, pp. 147-170; *Pythagoras and Early Pythagoreanism. An Interpretation of neglected Evidence on the Philosopher Pythagoras*, New York 1966; *Philosophia*, Assen 1970; *Reflexion platô and Platonism*, Leiden 1986 (tr. it. Milano 1990).

**VOGEL**, JOHANN CHRISTOPH. — Pedagogista tedesco, n. a Rudolstadt nel 1795, m. a Lipsia nel 1862.

Direttore dell'Istituto di educazione di Krefeld della scuola normale di Lipsia, che trasformò nel 1834 nella prima scuola complementare dell'Assonia. Va ricordato soprattutto per il suo metodo delle «parole normali» (*Normalwörter*) in rapporto all'insegnamento del leggere e dello scrivere, che si fonda sul metodo intuitivo e passa gradualmente dalla figura della cosa al suono di essa, integrando il suono con l'espressione concreta. Le applicazioni metodologiche gettano le prime basi della *Grammatikmethode* o metodo della «parola completa» (da avvicinare al metodo delle parole normali di R. Lambruschini). Nello sviluppo dell'insegnamento della scrittura e della lettura Vogel mette in evidenza le basi psicologiche, su cui si costruisce l'unione tra parola e scrittura.

A. Ciribini Spruzzola

**BIBL.:** *Zur Verständigung über den Plan und die Bestimmung des ersten Schulbuches*, Leipzig 1843; *Das Kinders erstes Schulbuch*, Leipzig 1843.

Su Vogel: E. SCHOTT, *Rede zum Gedächtniss des erledigten Direktors Dr. Johann Christoph Vogel*, in *Allgemeine deutsche Lehrerzeitung*, 15 (1863), pp. 36-60; C. KEHR, *Geschichte der Methodik des deutschen Volksschulunterrichtes*, Berlin 1879; A. VOLKMER, *Geschichte der Erziehung und des Unterrichts Grundriss der Volksschulpädagogik*, Berlin 1905; M. VOLKMER, s. v., in *Dizionario di pedagogia*, vol. IV, p. 714.

**VOGLI**, MARCANTONIO. — Filosofo e moralista, amabita, n. a Bologna nel 1736, m. ivi nel 1821.

Professore di Filosofia morale a Bologna, professò un sensismo vicino a quello di Condillac; tentò di determinare le leggi che regolano i sentimenti di piacere e di dolore, e a principio della morale pose il diritto alla conservazione.

D. Cerato Minozzi

**BIBL.:** *La natura del piacere e del dolore*, Livorno 1772; *Istituzioni di filosofia morale*, Bassano 1789.

Su Vogli: G. BOFFINO, *Scrittori barmabiti*, Firenze 1937, vol. IV, pp. 201-203; L. SIMEONI, *Storia dell'Università di Bologna*, vol. II: *L'età moderna* (1500-1888), Bologna 1940.

**VOGT**, KARL. — Zoologo tedesco, n. a Giessen il 5 lug. 1817, m. a Ginevra il 5 magg. 1895.

Professore a Giessen, nel 1850 viene esonerato dall'insegnamento, in un'epoca nella quale si va affermando il monismo di E.H. Haeckel, con il leitmotiv: «Tutto è materia e niente altro che materia», in antitesi al dualismo che affermava due principi, materia e spirito. Partecipò a una disputa in un congresso scientifico, nel quale il fisiologo Rudolf Wagner si pronuncia apertamente a favore della dottrina della creazione, nel senso biblico e cristiano. Vogt scrive in quell'occasione: *Köhlerglaube und Wissenschaft. Eine Streitschrift gegen Rudolf Wagner* (Giessen 1855), una recisa affermazione di materialismo (il pensiero è secrezione di cervello come la bile lo è del fegato).

S. Conti

**BIBL.:** *Physiologische Briefe*, Stuttgart 1845-47; *Bilder aus dem Tierleben*, Frankfurt 1852; *Vorlesungen über den Menschen*, Giessen 1863; *Aus meinem Leben*, Stuttgart 1896 (Giessen 1997).

Su Vogt: W. BRÖNER, *Politische Motive naturwissenschaftlicher Argumentation gegen Religion und Kirche im 19. Jahrhundert, dargestellt am «Materialisten» Karl Vogt* (1817-1895), Münster 1973; F. GREGORY, *Materialism in Nineteenth Century Germany*, Dordrecht 1977; J.-C. POIN (a cura di), *Carl Vogt* (1817-1895), Chêne-Bourg 1998.

**VOLD**, JOHN MOURLY. — Filosofo e psicologo norvegese, n. a Trondhjem nel 1850, m. a Oslo nel 1907.

Professore di filosofia nell'università di Oslo dal 1890. Sempitizzante delle correnti idealistiche, Vold affronta problemi connessi col pensiero di Spinoza, Kant, K.C.F. Krause e R.H. Lotze. Compie ricerche sperimentali sui sogni. Dei suoi lavori vanno ricordati: il saggio *Om teologiens begreb* (Sul concetto di teologia), (Christiania 1881); *Spinozas erkjendelsesteori* (La gnosologia di Spinoza), ivi 1888; *Expériences sur les rêves*, ivi 1896 e in «Revue de l'hypnotisme», 10 (1896), pp. 542-554; *Über den Traum*, Leipzig 1910-12, 2 voll.

A. Nyman

**BIBL.:** A. AALL, *Filosofien i Norden*, Oslo 1919.